

Libri da scrivere?

L'importante

è che se ne parli

ANTEPRIME. Inizia stasera a Pietrasanta il festival che presenta i titoli - tutti Mondadori - che verranno pubblicati nei prossimi sei mesi. Ne parlano i loro autori che sfatano il vecchio mito dello scrittore solitario o scaramantico. Anzi, secondo alcuni, dialogare col pubblico diventa un momento di scoperta soprattutto per l'autore. Ancora in tempo per cambiare tutto, per la gioia del curatore.

DI FLAVIA PICCINNI

■ «Essere superstiziosi è da ignoranti, ma non esserlo porta male» era solito dire Eduardo De Filippo. E se gli scrittori sono celebri per essere secondi in fatto di scaramanzia solo agli sportivi, diverso deve essere il discorso per gli oltre sessanta protagonisti del festival *Anteprime* che per tre giorni, a partire da questa sera, animerà le piazze di Pietrasanta. Si tratta infatti di una sorta di lungo happening durante il quale i protagonisti saranno i libri. Non quelli già pubblicati, ma quelli che in libreria arriveranno nei prossimi sei mesi.

A farlo non saranno, come accade in *Memorie di un venditore di libri* (Marsilio), l'ultimo romanzo di Antonio Franchini, direttore editoriale di Mondadori, quei rappresentanti un po' cacciaroni e un po' analfabeti che girano l'Italia e cercano di piazzare romanzi e saggi a barbieri e fornai, ma gli autori stessi. Scrittori affermati o esordienti, più italiani che stranieri. Unico comune denominatore il gruppo d'appartenenza, Mondadori, declinato nelle sue varie fronde: Einaudi, Electa, Frassinelli, Mondadori, Piemme e Sperling&Kupfer.

Esaminare l'infinita lista di appuntamenti, è un po' come ispezionare una mappa editoriale aggiornata su cambi di scuderie e imminenti uscite. C'è chi, come Pietro Grossi che, dopo aver raggiunto il successo con Pugnì e aver pub-

blicato i suoi due seguenti libri con Sel-lerio, passa a Mondadori. Chi, come Valeria Parella, resta ad Einaudi e chi, come Melania Mazzucco, invece vi approda dopo un lungo sodalizio con Rizzoli. E poi c'è anche Christian Frascella che, a un anno dalla polemica con il suo ex editore, presenta in anteprima il suo terzo romanzo e confessa di essere ancora in fase di revisione. «*La sfuriata di Bet* uscirà i primi giorni di settembre, perciò sono a buon punto. Diciamo che sto facendo le pulci al manoscritto prima della chiusura editoriale. Protagonista è Bet, una ragazza di diciassette anni che ripete il terzo anno di liceo e ha qualche problema con la sua famiglia. Ce l'ha col mondo, Bet. Col modo in cui viene rappresentata la donna, col menefreghismo della classe dirigente sia di destra che di sinistra, con la precarizzazione della società. E in modo ingenuo, goffo, cerca di cambiare le cose. Combina guai. Ma non sa smettere di sognare» rivela Frascella. Lo scrittore torinese, il cui esordio nel 2009 con *Mia sorella è una foca monaca* si rivelò un buon successo di critica e pubblico, continua a raccontare l'universo degli adolescenti italiani e non ha alcuna paura di scoprire le carte del suo romanzo a tre mesi dall'uscita. «Penso che questa sia una manifestazione stimolante per autori e lettori: scoprire come nascono i libri, comprendere cosa sia il meccanismo dell'editing, imparare a conoscere meglio le piccole manie che portano uno

scrittore alla stesura di un testo. Quello di *Anteprime* può essere un appuntamento utile per i feedback che possono attivarsi tra autore e lettore, una sorta di dialogo sul work in progress, e in più è interessante per via dell'aspettativa che può creare a libro ancora in divenire». Diverso il discorso di Fabio Genovesi che ha gennaio è arrivato in libreria con il bel *Esche Vive* e che l'anno prossimo vedrà ripubblicato da Mondadori il suo romanzo d'esordio *Versilia Rock City*, uscito nel 2008 per Transeuropa e piccolo caso editoriale in Toscana. «Da allora sono passati tre anni che mi sembrano tre secoli e insieme tre secoli. Molte persone che hanno letto *Esche Vive* vogliono leggerlo, mi sembra uno splendido segnale il fatto che una persona arrivi alla fine di un tuo romanzo e cerchi subito gli altri tuoi scritti» spiega. Genovesi, che adesso sta lavorando a un saggio su Forte dei Marmi per Laterza, non menziona nemmeno la superstizione. «È interessante ascoltare gli scrittori che parlano di qualcosa a cui ancora lavorano. Si tratta di un momento molto delicato, a volte può capitare di parlarne e capire in quel momento che si sta sbagliando strada, o magari ti arriva l'idea che tanto cercavi. Il fatto che a dialogare con te ci sia il tuo editor, poi, rende il tutto ancora più caldo e ricco, e succede un fatto strano: invece di una presentazione impostata e un po' celebrativa, scatta una bella sessione pubblica di scrittura».

Sembrano più lontani che mai i tempi dell'artista chiuso nella sua torre d'avorio, teso a lavorare agli scritti e ben attento a fuggire da salotti, presentazioni, interviste. Forse bisognerebbe aggiornare l'identikit dello scrittore moderno: non è più scaramantico, e nemmeno solitario.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.